

Marino Piazzolla: I fiori del dolore

Fermenti, Roma2008, pagg. 273, euro 13

di Raffaele Piazza

Il titolo del testo che prendiamo in considerazione in questa sede, *I fiori del dolore*, riecheggia il titolo della famosissima opera di Baudelaire *I fiori del male*, testo che è tra i più significativi della poesia moderna; il fiore è un simbolo della poesia universale, basti pensare alla rosa, un fiore che è stato *cantato* e *celebrato* da moltissimi poeti, a partire dal Medio Evo, fino alla poesia odierna, un fiore tipico degli universali giardini della poesia. Pur essendoci, il “comune denominatore” del fiore, nei titoli delle rispettive opere di Baudelaire e Piazzolla, le opere stesse sono del tutto diverse per temi, senso, significato e forma. In Piazzolla, poeta a cui è dedicata l'omonima fondazione romana, i fiori sono, appunto, simboli del dolore; Piazzolla avverte fortemente il dolore della vita per molte cause, e lo trasfonde e trasfigura in poesia, simboleggiando appunto con il fiore, vista la sua caducità, la brevità dell'esistere. In Baudelaire il discorso è molto più complesso, perché il poeta francese affronta, in chiave simbolica, il tema del male e, paradossalmente il fiore, simbolo di bellezza, diviene simbolo del male, un male che rende inquietante tutto il percorso del suo libro. *I fiori del dolore*, è un testo che racchiude integralmente alcune opere di Piazzolla: *Lo strappo*, *Lamento e deserto*, *Il pianeta nero*, *Lettere della sposa demente*. C'è da segnalare che al testo in italiano è associato il testo a fronte in rumeno.

I temi della ricerca poetica di Marino Piazzolla, variano da

una purezza originaria, tale che fa pensare ad un amore per i lirici greci, a una disposizione al dialogo, anzi all'eloquio, talvolta al monologo, che tenga conto dei travagli intimi, che non hanno cessato di inseguirlo: e più forse passava il tempo, più essi diventavano tali ad incalzarlo da vicino. Bisogna notare, che, nella storia della poesia italiana c'è un *caso Piazzolla*, che consiste nel fatto che il poeta è stato sottovalutato dalla critica, insomma, il nostro, è stato, nonostante il suo indiscutibile valore, rimosso e dimenticato e non è stato inserito in nessuna importante antologia. Il merito della diffusione della produzione di Piazzolla va all'Editore Fermenti e alla Fondazione Piazzolla, connessa a questo editore. Da segnalare, tra i testi inseriti nel volume il poemetto *"Lo Strappo"*, testo d'occasione. Infatti in questo poemetto il poeta si rivolge all'amata Liliana, che è il "tu" al quale il poeta si rivolge. In *"Lo strappo"* c'è il tema struggente del dolore per la morte dell'amata compagna Liliana e di quella del padre e della madre. Il poeta non cade mai, nei suoi versi nella disperazione e il dolore è sempre controllatissimo con versi calibrati ed eleganti e sembra di sentire Liliana ancora viva o almeno evocata ed esistente in una dimensione ultraterrena. In *"Lo Strappo"* la forza del dialogare con le ombre dei suoi cari scomparsi, assume profondità e slancio da un'ascendenza leopardiana. Il cuore della poesia è permeato da un senso di casta solitudine, di abbandono, di fiducia nell'eterno, distante dal fraseggio quotidiano. E' per Piazzolla, una consuetudine, un fattore di familiare dialogo, il discorso con l'amata, il padre e la madre che non esistono più sulla terra. E' una poesia tout-court lirica quella di Piazzolla, poesia icastica che ha una grande forza espressiva e comunicativa. E' nella sofferenza del richiamo, ora più o meno concreto, che si misura l'intensità della voce di Piazzolla. Il senso della morte, invece che attutire in lui le "facoltà vivive", le ha potenziate. Piazzolla sta "dentro" le persone che gli sono state vicine tanti anni e ne percepisce il fiato, ne accarezza la voce, persuaso che la propria sarà meno capace di rispondere. Riscontriamo una levità di visione, in questi versi, e una grande stringatezza. Il poeta pare dialogare con delle ombre che restano immerse, nella loro identità in una grande vaghezza. In *"Lo strappo"*, riscontriamo una poesia autobiografica e uno struggente dolore per l'assenza, soprattutto per quella dell'amata. Il poemetto *"Lo Strappo"* è composto da un notevole numero di *stanze* molto eleganti e controllate: formalmente Piazzolla riesce a trovare un nitore e una bellezza di ascendenza classica: -*"La morte ha fatto centro nel tuo volto/ Così tu sei più pura sotto la neve dei fiori// e sopra gigli io odo/ con tutto*

il mio silenzio sceso/ per somigliarti. Non possiamo più/ guardarci da questa parte/ talmente è sottile il velo/ dove ti stampi istante dopo istante/-“ C’è nel bellissimo incipit citato di Piazzolla una grandissima tensione espressiva venata da forte sensualità con risvolti mistici in quel velo che viene detto nel quale l’amata si stampa come in una sindone profana. C’è nel versificare di Piazzolla una forte chiarezza del dettato e l’io-lirico si trasfonde in versi accorati e narrativi. C’è precisione e una vaga leggerezza in questo versificare. Le parti più toccanti ed efficaci del poemetto sono quelle dedicate all’amata Liliana, pervase da un senso onirico e sognante in cui è immersa la compagna defunta. Per Piazzolla che vive in tempi assai difficili il problema è come “tirarsi fuori” dall’esistenza, capire che la corsa verso la morte non può arrestarsi seguendo l’avventura quotidiana. Il tema del tragico in Piazzolla è presente anche in *Lamento e deserto*, anche in questa raccolta di Piazzolla pare intravedersi in controluce una certa serenità, soprattutto nelle descrizioni naturalistiche. Così leggiamo nella poesia *Prospettiva*:-“*La pianura d’un tratto si ribalta/ poi s’alza a picco/ e lascia che i fiori tingano le piante/ cadute giù dal cielo/ per farsi ardesia/ al tocco di una campana.*” In questi versi si intravede un idillio naturale accentuato dalla densità metaforica e sintattica. La trasparenza del dettato è veramente notevole in questi versi, caratterizzati da un grande nitore. Tutto un esercizio di conoscenza, il percorso poetico di Piazzolla, che, pur pervaso da pessimismo, riesce a trovare nella poesia una grande luminosità, un varco per salvarsi dal dolore.